



Amici, amicizie e piccole sfide

PER INIZIARE



Ronja

Astrid Lindgren - Scrittrice svedese, 1907-2002



Ronja è la figlia di un brigante del Nord, Matteo, da sempre nemico di Bork, suo odiato rivale. Inizialmente la ragazza è entusiasta della sua indipendenza e della sua capacità di vivere avventure da sola. Un giorno, però, Ronja incontra Birk, il figlio di Bork: a poco a poco si rende conto che ciò di cui ha davvero bisogno non è la solitudine, ma un amico.

E non solo per salvarla nel momento del bisogno.

IDEA CHIAVE

Tutti hanno bisogno di amici.



- ✓ Ronja, sciando sulla neve, cade e rimane incastrata in una buca profonda.
- ✓ Il piede di Ronja è bloccato: è sola e teme di morire congelata.
- ✓ Birk, per fortuna, arriva ad aiutarla.
- ✓ I due diventano amici e Ronja, la sera, sorride felice davanti al fuoco.

PUNTI CHIAVE



AUDIO

Una rovinosa caduta

Ronja era stata cresciuta per essere indipendente, forte e... sola. Un giorno, però, tutto questo cambiò improvvisamente. Stava sciando sola nel bosco ed era felice della sua indipendenza: era arrivata sulla cima di una collina e doveva scendere dall'altra parte. La discesa era molto ripida¹: lei, però, aveva con sé le racchette per frenare, e senza paura si buttò giù per la discesa.

1. **ripida**: inclinata, in pendenza.

Non si accorse subito che nel terreno c'era una gobba. Ronja fece un volo, perdendo uno sci, e, quando toccò terra, un piede s'infilò dentro una buca profonda. Lo sci scivolò giù a valle e poi sparì, mentre lei rimase incastrata nella buca fino al ginocchio.

Scoppiò subito a ridere, ma smise di colpo perché era davvero malmessa². Non riusciva a uscire, nonostante tutti i suoi sforzi.

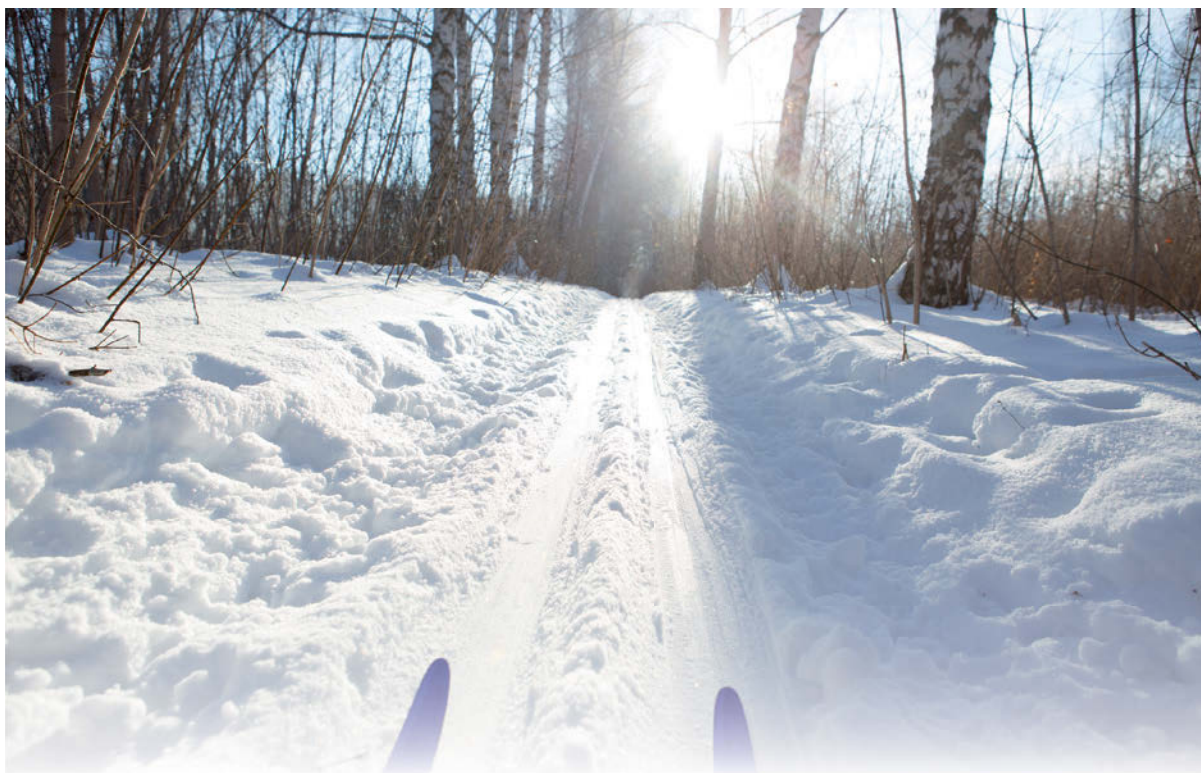
Improvvisamente sentì un mormorio provenire dalla buca, poi vide una moltitudine di Rumphob³ avanzare sulla neve verso di lei: erano creature abbastanza facili da riconoscere, con quei musetti rugosi e i capelli arruffati⁴. Di solito erano buoni e pacifici, vivevano nella foresta e non facevano male a nessuno. Quelli che ora la stavano guardando, però, non sembravano contenti. Si lamentavano: «Pecché farre cossi? Rompere tetto, pecché, pecché?».

2. malmessa: malridotta, in condizioni difficili.

3. Rumphob: creature immaginarie create dalla fantasia dell'autrice.

Sono esseri piccolissimi, che vivono sotto le radici degli alberi nelle foreste del Nord.

4. arruffati: con i peli arricciati, disordinati, annodati.





Iniziano i problemi

Ronja capì che il suo piede era andato a finire nella loro tana: sapeva che i Rumphob le costruivano sottoterra quando non trovavano qualche vecchio albero vuoto.

«Non l'ho fatto apposta» disse Ronja. «Aiutatemi a togliermi di qui!»

I Rumphob la guardarono e poi sparirono in fretta nella loro tana. Pochi secondi dopo cominciarono a gridare, come se fossero contenti di qualcosa.

«Piccolino là sta benne», esultarono⁵. «Con la culla, sì! Se dobbiamo avere brutto piede in soffitto, il brutto piede porterà la culla!»

Ronja decisamente non voleva stare nella neve e nel freddo a reggere⁶ la culla per degli stupidi Rumphob. Fece altri tentativi e tirò più che poteva per liberarsi. Niente. Tutti i suoi sforzi erano inutili.

Il tempo intanto passava. Da quanto era lì, immobile, nella neve? Non lo sapeva di preciso, ma non da poco. Iniziava a pensare che sarebbe rimasta lì per sempre a morire di freddo. Vide le nuvole scure, piene di neve; molta neve sarebbe caduta, sì, tanta neve! Forse sarebbe rimasta lì morta congelata a cullare un piccolo Rumphob con il suo piede fino a primavera! Allora finalmente sarebbe arrivato suo padre e avrebbe scoperto come la sua povera bambina si era assiderata⁷ fino a morire.

«No, no» urlò spaventata da quei tristi pensieri. «Aiuto, venite ad aiutarmi!».

Ma chi avrebbe potuto sentirla in quel bosco deserto? Nessuno. Eppure continuò a gridare fino a quando non ebbe più fiato.

La foresta si stava preparando per l'arrivo della notte.

I rumori a poco a poco si affievolirono e tutti, animali e creature magiche, si quietarono lentamente. Aveva cominciato a nevicare, grandi fiocchi di neve le scivolavano sul viso.

Si scioglievano e si mescolavano alle sue lacrime.

Perché ora piangeva. Aveva davvero paura.

5. esultarono: gridarono con gioia.

6. reggere: portare, sostenere.

7. assiderata: raffreddata, congelata.



Un aiuto inaspettato

Poi, improvvisamente, quando tutte le speranze sembravano perse, sentì qualcuno che diceva il suo nome.

«Ronja...»

La voce però era lontana e a lei sembrò di sognare.

«Ronja, non vai a casa stasera?»

Controvoglia aprì gli occhi. E vide Birk, sì, Birk era lì, in piedi sugli sci!

«Ho trovato il tuo sci qui sotto: è stata una fortuna, perché altrimenti saresti rimasta qui.»

Appoggiò lo sci sulla neve accanto a lei.

«Hai bisogno di aiuto?»

Ronja si mise a piangere così forte che se ne vergognò.

Non poteva nemmeno rispondere, a causa di quel pianto.

Quando Birk s'inginocchiò vicino a lei per sollevarla, gli gettò le braccia al collo e mormorò disperata:

«Non andare via, non andare più via!».

Birk sorrise. Si tolse gli sci e si sdraiò a pancia in giù vicino alla buca, infilando il più possibile la mano dentro. Dopo molti sforzi, accadde il miracolo. Ronja poteva finalmente tirare su la gamba: era libera!



La ragazza respirò profondamente. Si mise sugli sci.
«Vieni anche tu?» chiese.
«Sì, vengo anch'io» disse Birk.
Ronja prese lo slancio e andò giù per la discesa. Birk la seguì.
Mentre sciava a fatica verso casa, sotto la nevicata, di tanto in tanto lei voltava la testa per vedere se lui c'era ancora.
Aveva paura che lui sparisse e la lasciasse sola. Invece Birk la seguiva a una certa distanza, fino a quando non si avvicinarono al bivio. Là dovevano dividersi. Di là Birk doveva dirigersi al Forte di Bork, suo padre.
Rimasero fermi per un po' sotto la neve prima di salutarsi.
«Birk, vorrei che tu fossi mio fratello.»
Birk sorrise.
«Se vuoi lo posso essere, figlia di brigante.»
«Lo voglio» disse lei. «Però devi chiamarmi Ronja.»
«Ronja, sorellina mia» disse Birk. Poi sparì.

Il ritorno a casa

«Sei stata molto nel bosco, oggi» disse suo padre più tardi, mentre Ronja stava seduta davanti al fuoco cercando di riscaldarsi. «Hai avuto una bella giornata?»
«Sì, abbastanza bella» disse Ronja e sorridendo allungò le mani ghiacciate verso il fuoco.

(Adattato da A. Lindgren, *Ronja*, Mondadori, Milano, 1999)

